AGOSTO 2017
vacanza in CROAZIA

Periodo vacanza: 04 agosto 2107 – 19 agosto 2017

Km percorsi: 2170

Equipaggio 1: Giulio, Sara, Davide Beatrice su Laika Ecovip 2 Classic del 2008, Ducato 3000.

Equipaggio 2: Franco, Sandra, Federica, Letizia e Pietro su Laika Ecovip 2 Classic del 2006, Ducato 2800.

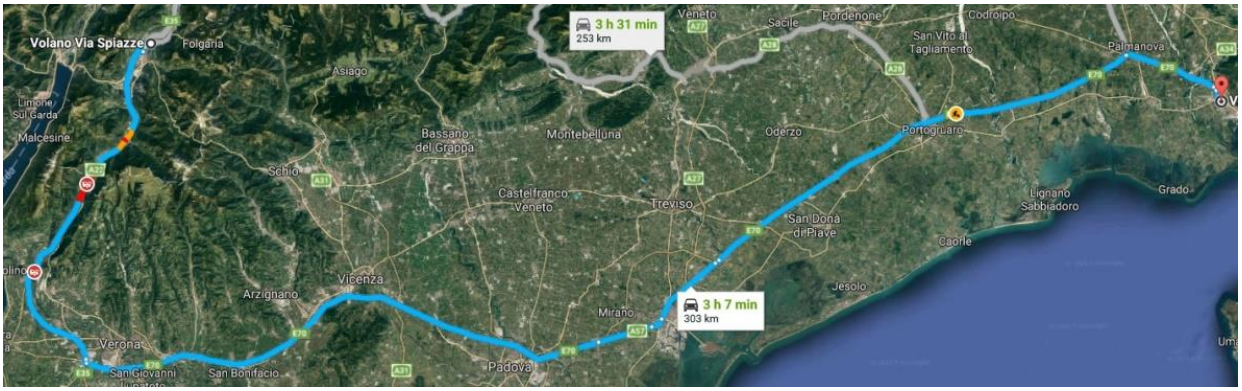
Alla fine, dopo 3 anni di utilizzo del camper arriva il momento del nostro primo viaggio all'estero!!

Dopo le 3 settimane passate nella focosa (letteralmente!!) Maremma, decidiamo di sfruttare fino all'ultimo giorno le ferie estive. Ma…dove andare?? Cosa fare??

…Sandra e Franco vanno in Croazia 2 settimane, proprio il periodo che potremo fare anche noi…CI AGGREGHIAMO!

Decisione presa martedì mattina dopo molti dubbi e venerdì sera si parte…come dire..."*copa pela e magna!*"

Alle 19.50 circa del 4 agosto partiamo da Volano, Franco a fare da apripista sul loro Ecovip 2 del 2006 e noi dietro con il nostro Ecovip 2 del 2008 (sarà una costante per tutto il viaggio) … si fa la solita autostrada fino a Mestre, lì usciamo e tagliamo basso a ridosso di Venezia, risparmiamo una 20ina di km ed il pedaggio dell'autostrada…entrambe le cose sono molto ben accette. Rientriamo in autostrada a Venezia Est direzione Trieste fino a all'uscita di Redipuglia da dove proseguiamo pochissimo per arrivare a Ronchi dei Legionari, dove è prevista la sosta notturna.



La mattina del 5 agosto ripartiamo alle 6.15 circa, l'idea sarebbe quella di evitare lunghe code al secondo confine di stato che incontreremo, quello Slovenia – Croazia.

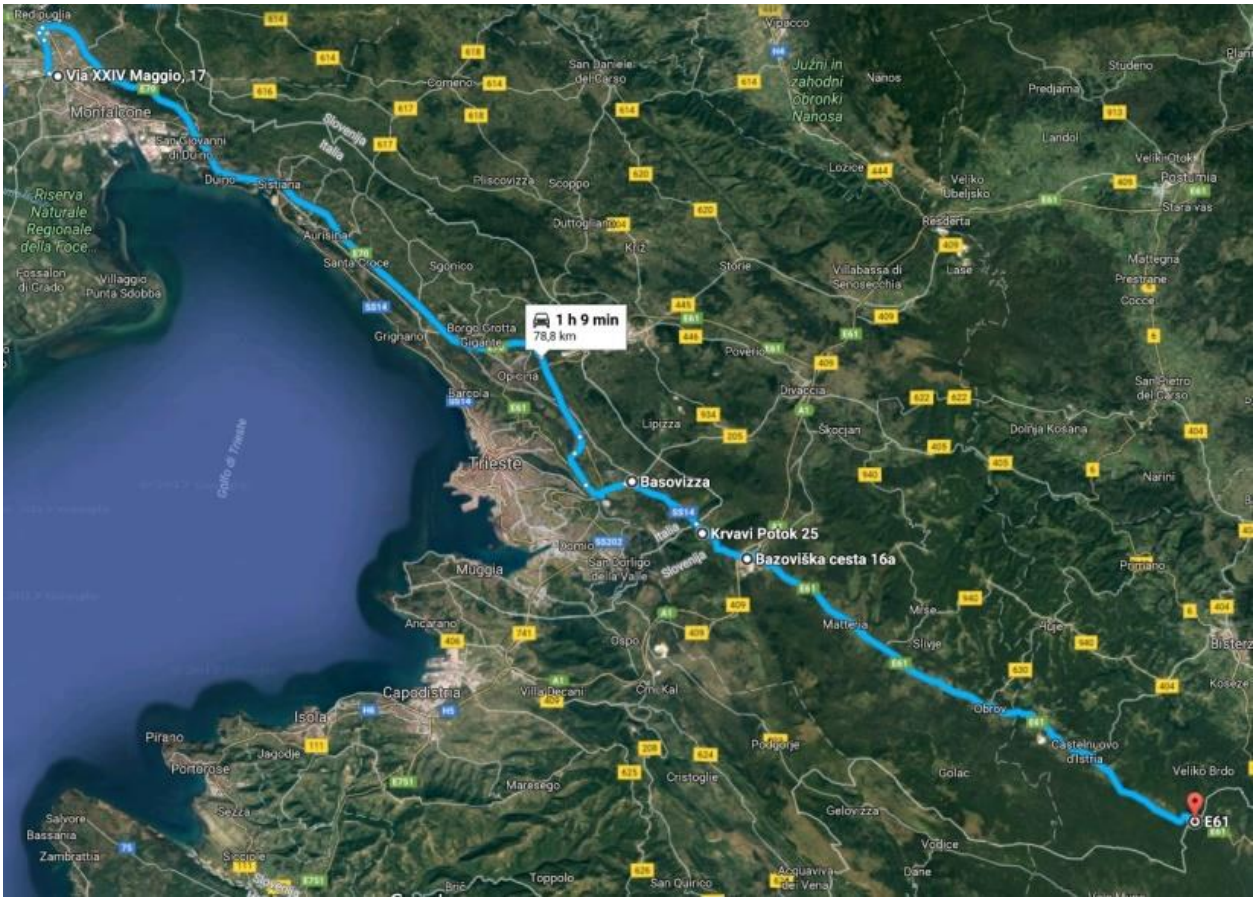
In Slovenia in effetti entriamo senza nessun problema, la Dogana di Basovizza è solo un ricordo e si passa diritti, non c'è più nemmeno il personale di confine; 50 metri prima del confine cambiamo 100€ in Kune e ce ne danno 750, però paghiamo 5,50€ di costo dell'operazione…da evitare la prossima volta!

Al primo distributore sloveno facciamo gasolio al costo di 1,12€/lt e alla stazione mi fanno pagare direttamente in €, cosa che fa una bella differenza rispetto ai pagamenti successivi che saranno in kune, dato che poi ho scoperto essere soggetti ad una commissione fissa di 2,50 € cadauno.

Poco dopo, in corrispondenza di un grande distributore di carburante, prendiamo la strada a destra in modo da evitare l'autostrada slovena che obbligherebbe a pagare la Vignette, la locale tassa autostradale.

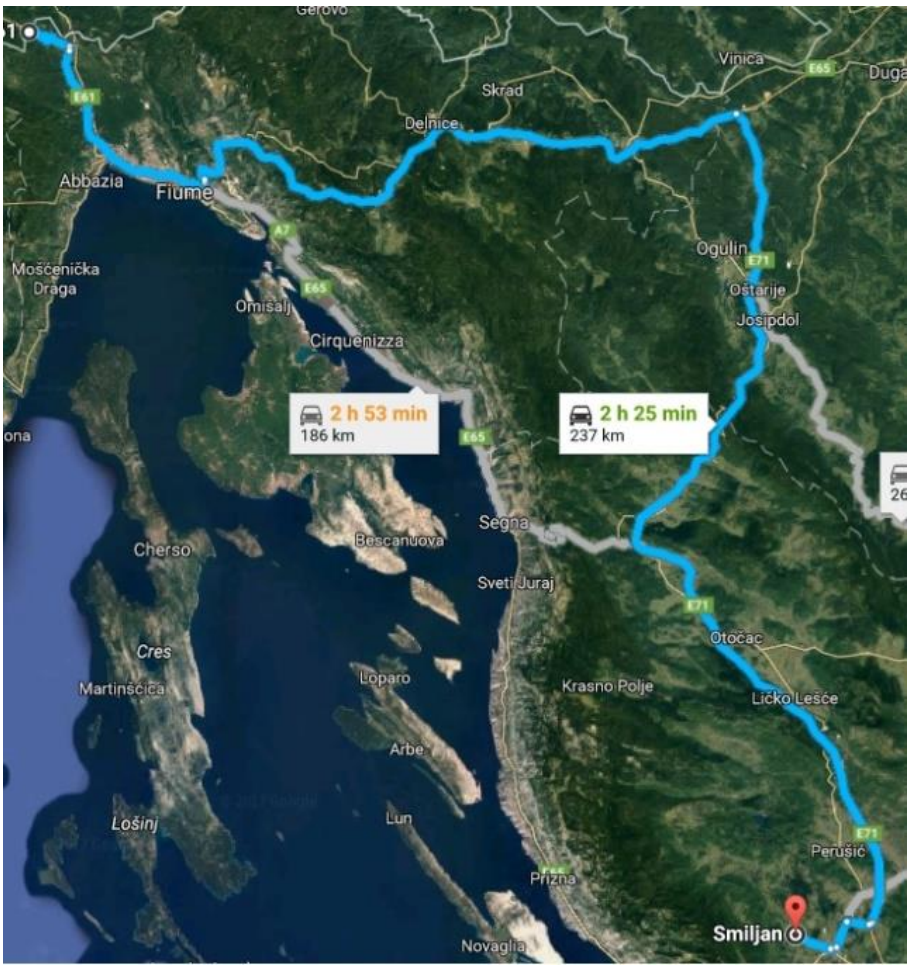
La strada assomiglia ad una normale strada nazionale in Italia, sale e scende per le colline e si procede tranquillamente attraverso alcuni paesini dove sono immancabili i grill su cui girano porcellini che immaginiamo saranno pronti per pranzo.

Tutto procede bene fino a circa 7 km dal confine con la Croazia, dove inizia la coda. Si avanza molto lentamente, a tratti ci si ferma per qualche minuto…alla fine in poco più di un'ora passiamo il confine ed entriamo in Croazia. Franco dice che ci è andata anche decisamente bene…sarà, se lo dice lui…



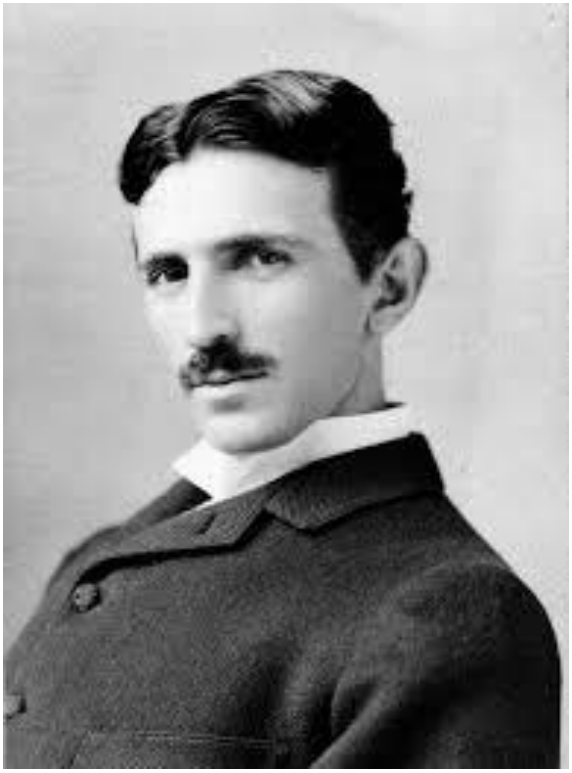
A questo punto possiamo dirigerci verso il casello autostradale più vicino e procediamo verso sud.

Come si vede nella mappa qui sotto, arrivati a Fiume l'autostrada si dirige verso l'interno, descrivendo un percorso decisamente più lungo e molto meno diretto che lungo la costa, ma alla fine si risparmia tempo, quindi decidiamo comunque per questo tragitto.



E' ora di sgranchirsi un po' le gambe e fare colazione, così ci fermiamo in un autogrill dove decidiamo anche di fare una tappa, per spezzare ulteriormente il viaggio: ci dicono che lungo la strada, con una breve deviazione, possiamo andare Smiljan per visitare il museo presso la casa natale di Nikola Tesla, il genio della fine del 1800 che ha rivoluzionato il mondo, portandolo ad un nuovo livello di sviluppo grazie ai suoi studi sull'elettromagnetismo ed alle applicazioni legate alla produzione e distribuzione dell'elettricità.

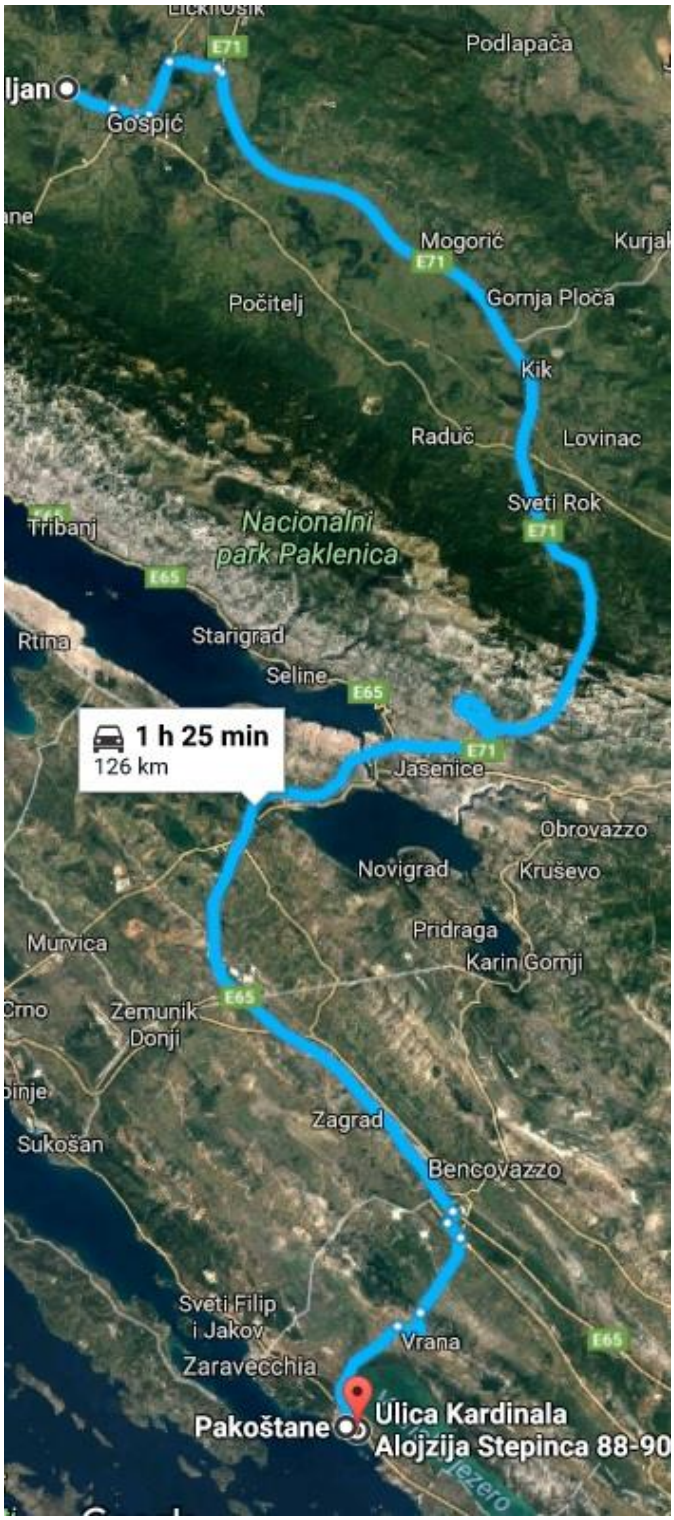
La cosa ci sembra interessante, quindi perché no! Andiamoci!



Arrivati al museo è ormai ora di pranzo e quindi ci accomodiamo sulle panche (all'ombra perché fa davvero un gran caldo) sotto gli alberi lì a sinistra nella foto.

A dire il vero il museo non è un gran ché … il costo del biglietto famiglia è di 80kn da pagare in contanti (non hanno il bancomat!!), c'è la casa dove è nato Tesla ma è completamente spoglia, con raccolta di materiale fotografico e poi in una costruzione recente e separata fanno una dimostrazione dell'effetto del campo elettrico indotto da una bobina di Tesla: ad una distanza di circa 2 mt un tubo al neon tenuto semplicemente in mano da uno dei turisti si illumina (debolmente, in verità) mentre la bobina di Tesla "frigge e sfulmina" attraversata da oltre 5000V (mi pare).

Verso le 15.30 ripartiamo con un gran caldo; il camper è stato parcheggiato tutto il tempo in pieno sole, quindi il condizionatore della cabina deve lavorare duro per rinfrescare l'ambiente. Ritorniamo all'autostrada e riprendiamo il cammino verso sud. Tutto va bene fino all'uscita della galleria lunga oltre 5 km che riporta verso il mare: lì iniziano dei rallentamenti che durano parecchi chilometri…ad un certo punto finalmente il traffico si "scioglie" (avrà sentito il caldo anche lui?? 😂) ed alle 18 circa arriviamo a Pakostane, la nostra prima tappa.



La destinazione è l'Autokamp Zora del sig. Marko

Lo raggiungiamo attraverso una tortuosa stradina appena usciti dall'autostrada: si passa attraverso una brughiera che porta i segni di incendi recenti e di ferite passate, immortalate nei ruderi di una casa completamente crivellata da fori di proiettili…sembra di tantissimo tempo fa, ma la guerra nella ex Jugoslavia è finta da poco più di 20 anni!!

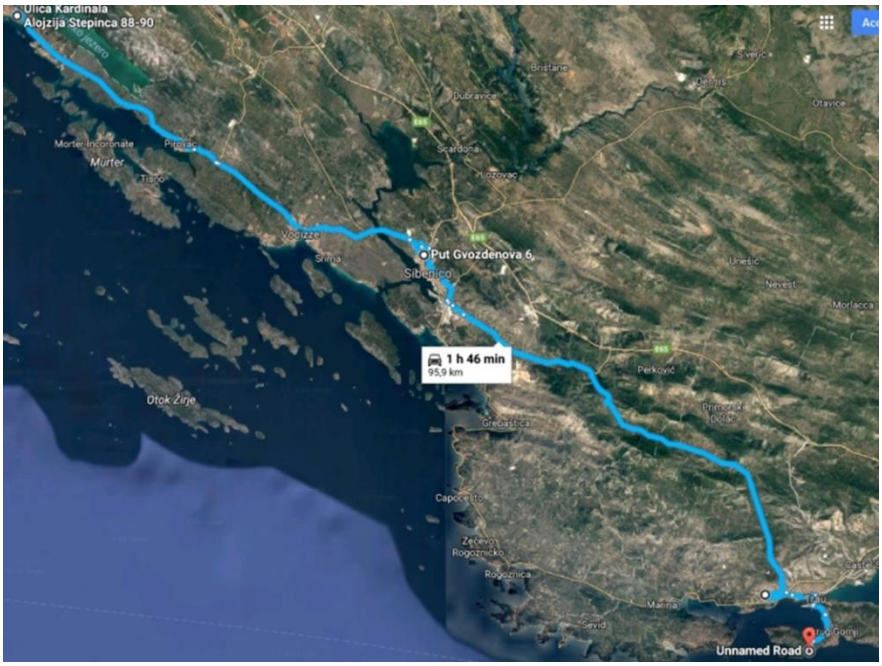
Ad ogni modo l'Autokamp è piccolo, spartano ma non troppo, ci sono due docce e due bagni per gli uomini ed altrettanti per le donne. Una delle nostre preoccupazioni prima della partenza erano le docce calde: sapevamo che saremmo andati in questi Autokamp e non in campeggi come quelli a cui siamo abituati noi e quindi avevamo alcune perplessità, però … bella sorpresa questo Zora: acqua calda a piacimento ed in quantità! E poi, anche se solo 2, per le docce non abbiamo mai fatto la fila.

Il Kamp è un corridoio in discesa verso il mare, a cui si accede direttamente attraverso una scalinata di legno.

La spiaggia è più o meno quello che ci aspettavamo cioè sassi (ok, previsti) ed acqua molto bella…però solo la mattina, perché nel pomeriggio c'erano spesso delle alghe in sospensione – e questo non era previsto!

Ad ogni modo le maschere sono un accessorio assolutamente necessario (in tutti i posti dove siamo stati, in verità) perché di cose da vedere sotto acqua ce ne sono veramente tante e belle.

Ci siamo fermati 5 giorni e poi, anche pensando di sfruttare l'unico giorno con previsioni meteo cattive, ci siamo messi in viaggio ancora verso sud.



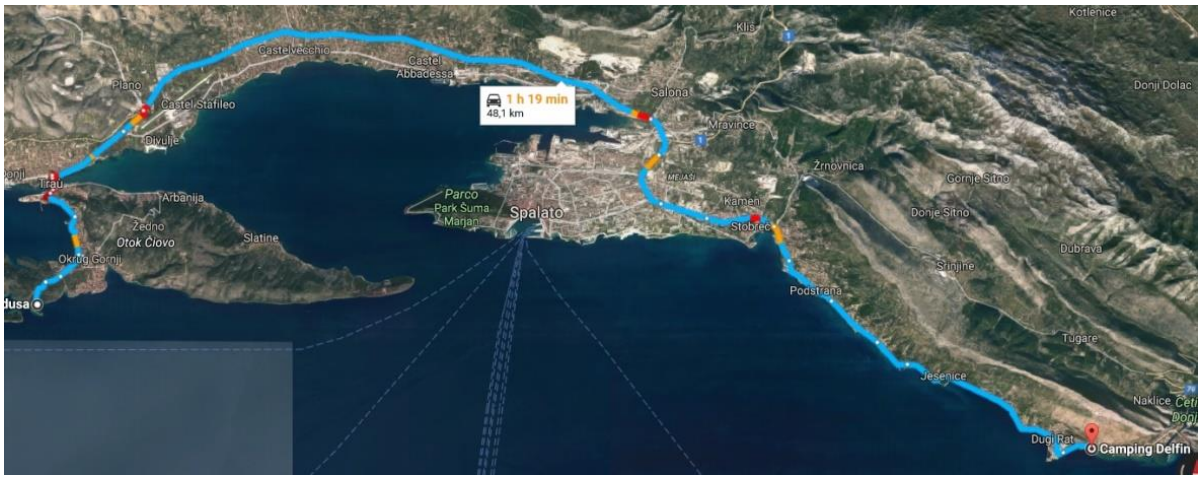
L'idea era di andare a visitare la città di Trogir e poi trovare posto in uno dei 2 campeggi sulla adiacente isola di Čiovo .

Arrivati in tarda mattinata a Trogir becchiamo un traffico pazzesco attorno all'incrocio del ponte che porta nel centro storico della città: praticamente si tratta di una isoletta su cui ci sono viuzze strette ed antiche case di palese derivazione veneziana … molto pittoresca, molto bella.

Parcheggiare i nostri camper in quella situazione si è rivelato più semplice del previsto dato che c'è un bel parcheggio, 200 metri a piedi dal ponte…solo che la semplicità costa caro! Per l'esattezza 35 Kn all'ora!!
Ad ogni modo visitiamo il centro a piedi, cercando l'ombra dei palazzi: visto che alla fine il cattivo tempo non si è presentato quel giorno e c'era un caldo pazzesco. Nei pressi del ponte c'è un mercato che penso sia permanente, pieno di cianfrusaglie per turisti ed ogni ben di Dio di cose da mangiare: noi prendiamo le pinne per Davide (100kn, che scopriremo poi essere state decisamente a buon mercato) e approfittiamo per cambiare altri 100€ che questa volta "fruttano" 731kn ma senza commissioni, quindi alla fine il cambio è più favorevole.
Dopo un doverosissimo gelato ci mettiamo alla ricerca del posto nel campeggio. La prima impresa è RAGGIUNGERLO il campeggio: mai visto un traffico così caotico, disorganizzato, congestionato come nei 400 mt con due ponti che si devono fare per attraversare l'isoletta. Gli scooter degli indigeni ti passerebbero anche sotto il camper se potessero, gli autisti delle corriere sono più interessati al loro cellulare che non a districarsi nel traffico…il risultato è che per fare meno di 1 km (dal primo ponte fino a oltre la doppia curva che si vede nella foto) ci abbiamo messo una buona mezz'ora.
Arriviamo al primo campeggio, il Rozak. Una dipendente, per fortuna con un buon inglese, ci dice che potremmo accomodarci su un pezzo di strada interna per il primo giorno e che poi, la mattina seguente, avremmo potuto trovare una sistemazione migliore sfruttando il normale ricambio degli ospiti. La soluzione ci lascia molto perplessi, il campeggio è anche piuttosto caro, così decidiamo di proseguire verso l'atro campeggio, il Labadusa, dall'altra parte dell'isola.
La strada è tortuosa ma perfettamente percorribile, almeno fino agli ultimi 8 ~ 900 metri: dopo la svolta a sinistra dell'unico incrocio che si incontra (che noi abbiamo ovviamente sbagliato la prima volta, dovendo così trovare lo spazio per giraci e tornare indietro) si snoda invece tra due muretti di sassi a secco che non permettono a due macchine di incrociarsi, figuriamoci se passa un camper! Infatti quelle che abbiamo incontrato hanno dovuto fare retromarcia sino al primo largo disponibile. Arrivati al campeggio ci dicono che non c'è posto, se non in un'area che però è sprovvista dell'allaccio della corrente elettrica … una disdetta (forse), perché quel poco di campeggio che abbiamo visto non era male e soprattutto l'acqua del mare è più azzurra e trasparente che in piscina, anche se a dirla tutta la spiaggia è di scogli che sono anche piuttosto pendenti…

…ovviamente non possiamo fermarci e quindi ritorniamo indietro attraverso la stradina a budello prima ed il traffico infernale poi.

Non ci resta che proseguire ancora a sud, scandagliando di volta in volta i campeggi che incontriamo…tutti pieni!! Quando iniziamo a preoccuparci un pochino perché ormai si sta facendo sera – in Croazia è vietatissimo sostare per la notte in un parcheggio – finalmente troviamo posto nell'Autokamp Delfin, vicino a Omis: 38€ per una sola notte! ma dobbiamo fermarci per forza.

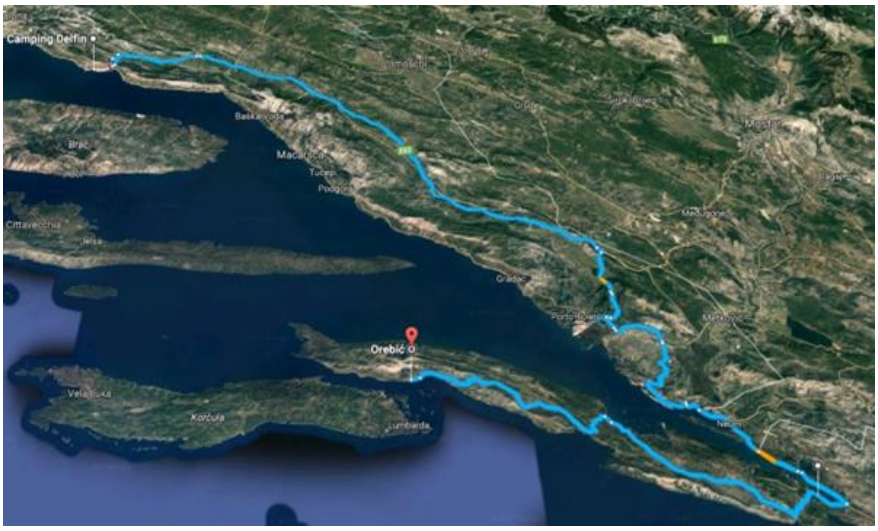


Riusciamo a fare il bagno, c'è la spiaggia di sabbia (!) a cui si accede direttamente. Non è un kamp in cui mi fermerei di più: le docce non sono calde, non si chiudono con una porta ma con le tende che si usavano 40 anni fa, non c'è un WC chimico dedicato allo svuotamento delle cassette dei camper e si trova sotto il livello della strada dove sono passate almeno una decina di ambulanze a sirene spiegate. Non so dire se sia sempre così ma la mattina dopo, sabato 12 agosto, ripartiamo senza rimpianti (almeno io).

Il maltempo è arrivato con un giorno di ritardo, poco male dato che abbiamo fatto questa parte di viaggio sotto un cielo plumbeo, con un paio di scrosci di pioggia che ci hanno permesso di viaggiare un po' più freschi.

La tappa ci vede spostarci ancora più a sud, la destinazione finale è Oberic, sulla penisola di Peljesac (nome dalla curiosa traduzione; "Sabbioncello"…io ho visto solo scogli!) ed i km non sono pochissimi, ma

soprattutto la strada non è tutta autostrada, tra l'altro dobbiamo attraversare anche il breve tratto di Bosnia che si affaccia sul mare e spezza la Croazia in due.



Fortunatamente per noi, il traffico nel tratto di Bosnia è praticamente bloccato ma solo nell'altro senso di marcia e così proseguiamo senza particolari problemi, solo il normale rallentamento in prossimità del confine Bosnia - Croazia.

Superata la Bosnia arriviamo all'ora di pranzo a Ston, il paesello dove si trova la "Muraglia Europea": chissà per quale motivo, in periodo medievale hanno deciso di costruire una fortificazione che oggi ricorda un po' la Muraglia Cinese (molto ma molto più piccola, ovviamente), che racchiude il piccolo paesello e poi corre tutto attorno ad un monte … cosa mai avranno dovuto proteggere sulla sua sommità??? Mah…

Dopo la sosta per rifocillarci, ci rimettiamo in viaggio, seguiamo la curva che si vede nella foto che avvia i traffico nell'interno della penisola di Peljesac. In precedenza non ci eravamo fermati in nessuna stazione di servizio perché c'era troppo traffico … a questo punto inizio a pentirmene! Il serbatoio si svuota e noi siamo in mezzo alla brughiera; i pochi paesini che attraversiamo sono molto piccoli, nessun distributore all'orizzonte. Poi la strada inizia a salire … perfetto, proprio quello di cui avevo bisogno!! Proseguiamo in modalità "*econo-drive*", piede leggerissimo e condizionatore spento nella speranza di vedere spuntare all'orizzonte una insegna amica. Dopo altri preoccupati chilometri finalmente su una

curva, seminascosto, spunta salvifico un distributore aperto! Senza pensarci due volte faccio il pieno e proseguiamo molto più rilassati.

Finalmente arriviamo ad Oberic, dove troviamo subito l'ingresso dell'Autokamp Trstenica cui siamo diretti…

Sulla curva precedente, quella che immette ad Oberic, vediamo una curiosa vecchina che si sbraccia sul marciapiede, la notiamo tutti ma nessuno dice niente. Mentre io e Sandra chiediamo informazioni sul costo alla padrona del Trstenica, fuori arriva la vecchina che parlando in italiano dice al resto della nostra truppa che se andiamo all'autokamp precedente, quello dove sta lei, ci farà fare un prezzo sicuramente migliore.

Quando usciamo ci informano dell'accaduto e decidiamo di andare a vedere: si tratta di un piccolo giardino nel quale ci potrebbero stare non più di 5-6 camper, chiediamo informazioni ed effettivamente ci farebbero 50kn in meno, PERO'…c'è 1 solo bagno per gli uomini, 1 per le donne e soprattutto 1 doccia sola, senza porta ma con la tendina già vista in precedenza…insomma, non ci siamo proprio! Solo noi siamo in 9, un camper è già dentro ed in più c'è la vecchina. Troppa gente per così pochi servizi.

Giriamo il camper e torniamo al Trstenica.

Questo autokamp è più grande, come al Zora ci sono due bagni e due docce belle grandi con acqua calda ma, non avendo piazzole chiaramente segnate, trovare il posto per potersi fermare potrebbe non essere semplice; ad ogni modo ci sistemiamo e finalmente scendiamo in spiaggia a fare il bagno.

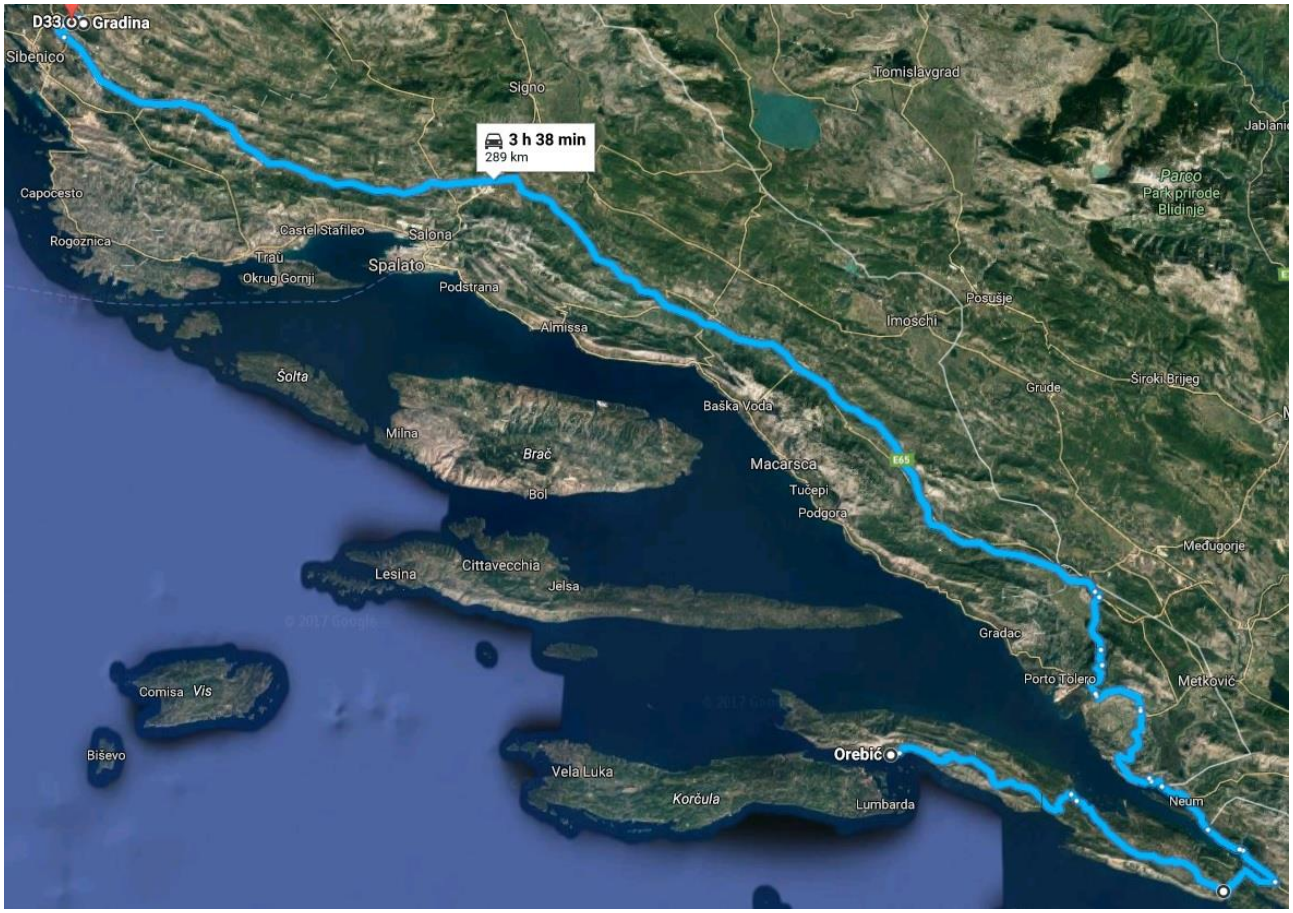
Come a Pakostane ci sono i ciottoli, però l'acqua (che per i primi 10m circa entra gradatamente) è più bella, più trasparente. Sulla sinistra della spiaggia c'è uno scoglio da cui si possono fare tuffi , mentre sulla destra c'è un acquapark di gonfiabili sui quali i nostri ragazzi si sono molto divertiti (30 minuti, che poi sono diventati quasi 45, 30kn).

Ci fermiamo 4 notti, a 250kn a notte ma il costo dipende dalle età e dal numero dei componenti dell'equipaggio

Siamo ormai a mercoledì 16 agosto ed è ora di iniziare il viaggio di ritorno, dato che abbiamo pianificato qualche tappa.

La prima sosta è al Parco Nazionale di Krka.

Dobbiamo ridiscendere la penisola, riattraversare il breve tratto di Bosnia e poi risalire fino Sibenk per poi prendere a destra verso l'interno. Arriviamo appena in tempo, verso le 23.00, al Camp Lozovac, un posto tranquillissimo cui si accede attraverso 200m di facilissima strada sterrata, nei pressi del parcheggio degli autobus che portano i turisti al parco. Encomiabili i servizi di questo Kamp: bagni e docce veramente belli, di recentissima costruzione, puliti, l'acqua delle docce (grandi) calda ed abbondante.

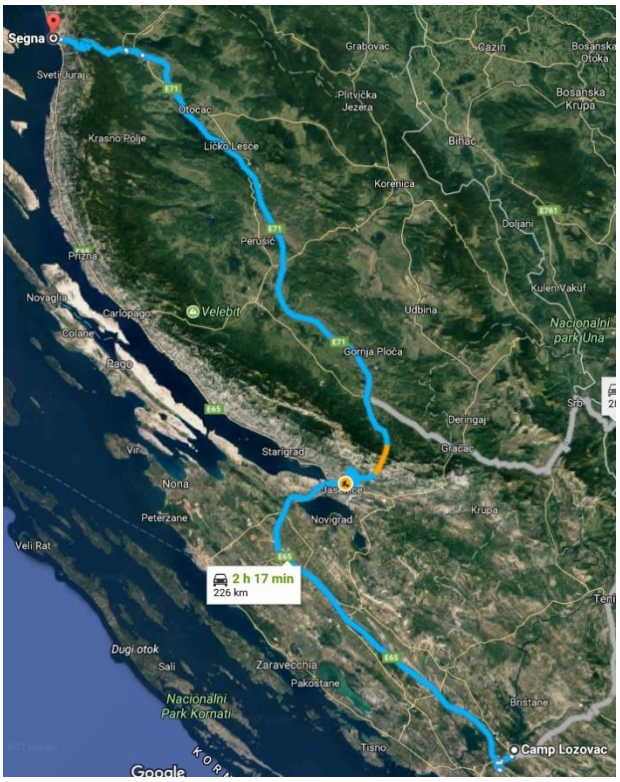


La visita al parco il giorno dopo non è proprio a buon mercato, noi in tutto paghiamo 470kn (poco più di 60€) solo perché Beatrice, che ha 4 anni, ancora entra gratuitamente…però il parco è bello, si cammina su una larga passerella di legno, ci sono vecchi mulini ad acqua, c'è la prima centrale idroelettrica d'Europa

progettata da, indovinate un po'?...ESATTO! Proprio dal quel Nikola Tesla di prima…alla fine tutto torna! E poi ci sono delle cascate che formano una grande piscina naturale nella quale si può fare il bagno. L'unico neo della vista è il numero spropositato di turisti…ce ne saranno 10mila! Comunque credo che

passando da queste parti, sia una buona idea fare qui una tappa…

Il giorno dopo, 18 agosto, si riparte, direzione Senj: dove l'autostrada ritorna verso l'interno questa volta noi usciamo e scendiamo sulla costa per una strada un po' tortuosa.



Cerchiamo una spiaggia dove poterci fermare per le ultime ore di mare e sole prima di ripartire definitivamente verso l'Italia e ci imbattiamo in una baia che sembra promettente: dall'alto l'acqua sembra molto bella, c'è anche una spiaggetta di sassolini (cosa molto rara da queste parti), mi lascia perplesso la strada di accesso…uno sterrato che in macchina farei senza problemi, ma con un camper di oltre 7m…beh…ad ogni modo Franco entra e quindi lo seguo. Piano piano arriviamo in fondo e parcheggiamo (30kn tutto il giorno)

Non ci sono servizi in spiaggia, solo un bar, i sassolini sono neri, hanno uno sgradevole odore di bitume e poi c'è l'acqua: è trasparentissima, questo sì, ma è di un freddo mortale!!!! Mai sentita in Croazia una temperatura così. Pare che sia dovuto al fatto che in questa baia ci sono sorgenti di acqua fredda che entra immediatamente in mare…come dire, bel posto ma con la fregatura!

Ormai si è fatta ora di pranzo quindi mangiamo lì, ma appena pronti ripartiamo verso Fiume; troviamo una spiaggia in un paesino poco prima della città, riusciamo a sistemarci in un parcheggio gratuito (un prato) e ci fermiamo un paio di ore per l'ultimo bagno della vacanza visto che c'è la doccia sulla spiaggia.

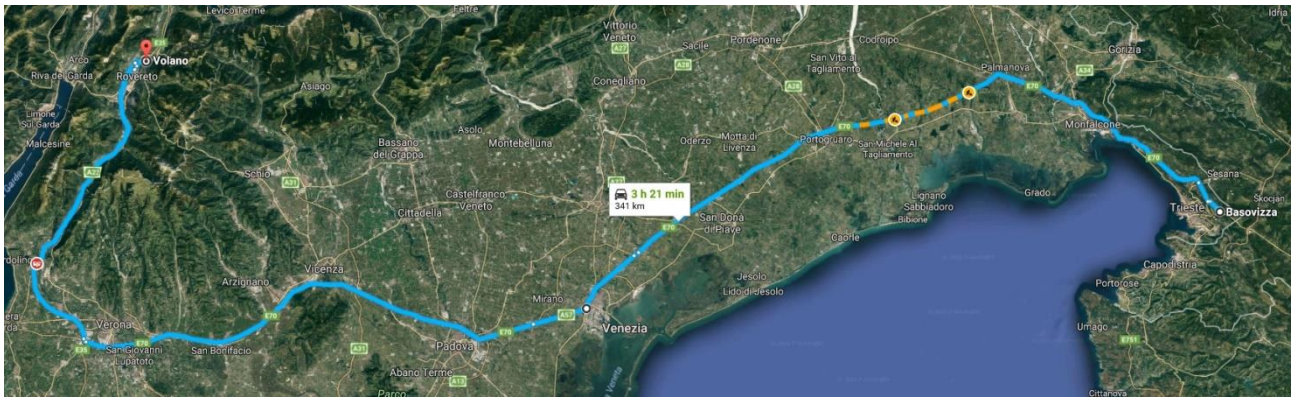
Al nostro ritorno al camper troviamo un'amara sorpresa: la sosta selvaggia delle altre macchine ci ha bloccato l'uscita, non c'è possibilità di manovrare i camper per riuscire a liberarsi e ripartire! Proviamo addirittura a spostare di peso una macchina (una vecchia BMW serie 3 tamarra come poche) ma non riusciamo e soprattutto parte

l'allarme! Niente da fare, ci rassegniamo ed aspettiamo circa tre quarti d'ora fino a quando si apre un varco tra le macchine nel quale riusciamo ad infilarci e, finalmente liberi, ripartiamo verso le 19.45.

La vacanza è ormai praticamente finita, passaggio d'obbligo in un distributore per l'ultimo rifornimento in terra straniera e poi, visto che ormai è sera, sosta in un McDonald's che GUARDA CASO è proprio di strada sulla circonvallazione di Fiume (passare per il centro della città è proprio da escludere)…

Ripartiamo, rifocillati, ed arriviamo al confine con la Slovenia alle 21.30 dove passiamo spediti senza controlli alle carte di identità e poco meno di mezz'ora dopo, attraverso la stessa strada che abbiamo percorso in senso inverso all'andata, rientriamo in Italia alle 21.59.

Manca solo la strada verso casa, ma quella non è così interessante da raccontare, ci fermiamo a dormire in Islanda, nei pressi di Padova (chi se lo ricorda il bambino intervistato dal Cino Tortorella? 😂), ed alle 7 della mattina di sabato 19 agosto arriviamo tranquillamente a casa.



Cosa si può dire alla fine? Una vacanza nata quasi per caso si è rivelata una bellissima esperienza, il mare croato è effettivamente molto bello, bisogna ovviamente convivere con sassi e scogli ma anche i bambini pare non abbiamo assolutamente sofferto l'assenza della sabbia; aver fatto il viaggio con altre persone che già conoscevano i posti ovviamente ha facilitato tutto, la prossima volta che decideremo di andare studieremo qualche altra tappa a tavolino prima di partire, con un po' più di calma.

In ogni caso è valsa la pena fare ognuno degli oltre 2100km che abbiamo percorso, non abbiamo assolutamente alcun dubbio! Grazie

CROAZIA